

Economia e lavoro

Schisano disegna ai sindacati un quadro drammatico
«Dobbiamo ridurre di un quinto il costo del lavoro»

«Alitalia? Ha solo 500 giorni di vita» Pronti 4mila tagli

«Perdiamo un miliardo al giorno. Se continua così, Alitalia ha soltanto 500 giorni di vita» L'amministratore delegato Roberto Schisano delinea ai sindacati una situazione di coma. Altrettanto dura la terapia proposta: un risparmio del 20% in tre anni sul costo del lavoro. Se tutto fosse concentrato in termini di occupazione, sarebbero 4.000 posti in meno. Brutti (Cgil): «Risanare, ma anche pensare al futuro. Portare la questione in Parlamento»

GILDO CAMPESATO

ROMA. È inutile che ci raccontiamo tante storie. Sono sei anni che l'Alitalia non genera utili. Anzi, chiude i conti in un rosso senza speranze. Roberto Schisano, nuovo amministratore delegato di Alitalia, ha aperto ufficialmente la «campagna verità» sullo stato finanziario del gruppo. Per inaugurare il nuovo corso ha convocato negli uffici della Magliana, sede centrale del gruppo, le organizzazioni sindacali di tutte le categorie: piloti, assistenti di volo, personale di terra. Per un'ora e mezza, attorniato dai suoi diretti centrali, il nuovo capo della compagnia di bandiera ha snocciolato cifre su cifre. Tutte egualmente pesanti. I sindacalisti che lo stavano ad ascoltare si aspettavano il gido d'allarme, ma non per questo la doccia è stata meno gelata.

«Primo, risanare»
«Perdiamo un miliardo al giorno. È una situazione disperata, ci restano soltanto 500 giorni di vita», ha detto l'uomo della Texas Instrument chiamato da Prodi al capezzale di Alitalia. «È inutile che chiediate ora ricapitalizzazioni o potenziamenti - ha avvertito i sindacati - In questa situazione non si farebbe altro che bruciare risorse. Prima è necessario avviare il risanamento». Ed i successi sbandierati dalle vecchie gestioni? Alla luce dei dati che arrivano ora dalla Magliana, quelle rassicurazioni appaiono puri artifici contabili ad uso della buona immagine esterna e degli sponsor politici al governo.

Col piglio schietto del manager abituato alla concretezza dei mercati internazionali, Schisano ha descritto ai suoi interlocutori uno stato di coma. Tanto che la nomenclazione, neppure certissima nei suoi esiti, richiede una terapia intensiva, di quelle che lasciano segni profondi. «Abbiamo bisogno di una cura immediata già a fine '94 devono vedersi i primi risultati», ha avvertito il nuovo amministratore delegato. La ricetta è drastica. Ridurre i costi complessivi della ge-

stione del 12%. Sono 761 miliardi da risparmiare da qui a fine '96. Tra i tagli in cantiere vi sono la ridefinizione della struttura societaria (tra cui la fusione con l'Ati), l'affidamento delle linee regionali e dei collegamenti marginali a compagnie controllate meno costose, l'abbandono di quelle rotte transoceaniche che si traducono in un immane accumulato di perdite, la vendita di alcuni jumbo, la razionalizzazione della macchina amministrativa.

Meno rotte, vendite di aerei, decentramento. Ma tutto questo non basterà. Il grosso dei tagli inciderà sul costo del lavoro. I risparmi saranno drammatici: il piano parla del 20% in meno nel triennio. Se tutto avvenisse con mere riduzioni di personale, si arriverebbe ad un calo secco di 4.000 posti su 23.000. Ma Schisano punta più in là. Non soltanto ad un taglio del personale, ma anche ad una ridefinizione delle carriere e ad una modifica organica delle strutture di costo. «Nella busta paga entrano ben 504 voci e ci vogliono 70 persone solo per tenerne la contabilità», ama ripetere. Nel mirino, tra l'altro, vi sono le agevolazioni di cui gode il personale viaggiante, lievitato nel corso degli anni al di fuori di qualunque logica di controllo amministrativo. Tanto che il nuovo vertice si propone addirittura l'obiettivo di riscrivere dalla radice i contratti. L'ormai avvenuta scadenza degli accordi per piloti ed assistenti di volo potrebbe fornirgliene l'occasione.

I sindacati: non solo tagli
Quattromila tagli secchi, dunque? In realtà Schisano punta ad evitare di sbattere la testa in uno scontro troppo duro coi sindacati. Cerca quindi di modularne la botta occupazionale con il blocco del turn over (sono circa 300 persone l'anno), preannunciamenti (Bisignani ne aveva ottenuti 800) di smissioni volontarie (si parla di altri 300 addetti) ammortizzati al-

Parte Globalstar, 56 satelliti collegati Alenia Spazio prende ordini per 280 miliardi

Alenia Spazio ha firmato un contratto del valore di 174 milioni di dollari, circa 280 miliardi di lire, con Space Systems/Loral, la società statunitense responsabile per lo sviluppo e la realizzazione del segmento spaziale di Globalstar, il sistema mondiale di telecomunicazioni commerciali via satellite. Ad Alenia Spazio, società Finmeccanica, è stata affidata la responsabilità dell'integrazione dei 56 satelliti del sistema Globalstar, nonché delle attività di controllo nella fase del loro trasferimento e caricamento sul lanciatore. Alenia Spazio, inoltre, costruirà, integrerà ed effettuerà le prove delle 112 antenne attive installate sui satelliti, che permetteranno il collegamento diretto con l'utente (voce, fax, dati, rilevamento posizione). Il contratto è pari al 21% del valore complessivo della fornitura di tutti i satelliti del sistema Globalstar. La consegna dei satelliti inizierà alla fine del 1996 e il servizio sarà attivo a metà del 1998 e reso completamente operativo alla fine dello stesso anno.

ciali di vano tipo. Ma tutto questo non basterà probabilmente a risolvere il problema esuberante. «La situazione è molto difficile. Dobbiamo però pensare anche alla ripresa, non fare il solito piano dei due tempi abbandonando alla concorrenza quote di mercato preziose», dice Paolo Brutti segretario della Filc Cgil. E allora? «E allora si rivelano importanti strumenti come la mobilità interna ed i contratti di solidarietà». In ogni caso, il problema Alitalia sembra travalicare i confini di una vertenza aziendale. «È una questione che deve affrontare il Parlamento. Le forze della sola azienda non bastano», dice ancora Brutti. Per il momento i sindacati hanno preso atto delle linee generali del piano Alitalia. Si incontrerà nei dettagli nel prossimo incontro previsto tra una decina di giorni.



Roberto Koch/Contrasto

Domani scioperi negli aeroporti «A rischio 13mila posti di lavoro»

ROMA. I sindacati dei trasporti confermano lo sciopero generale per domani (che bloccherà l'assistenza aeroportuale in tutti gli scali italiani dalle 12.30 alle 16.30) e annunciano che, se saranno completamente messe in atto le intenzioni manifestate da molte compagnie aeree di «autoprodurre» i servizi aeroportuali, sarebbero almeno 13mila i lavoratori a rischio, il 90% della forza lavoro attuale. In particolare sarebbero circa 3 mila i lavoratori a rischio in Aeroporti di Roma. La situazione si pone in termini di maggiore urgenza per le società che forniscono i servizi negli aeroporti di Torino, Venezia e Milano. In questi scali infatti l'Alitalia ha già chiesto di poter passare all'autoproduzione. La presa di posizione dei sindacati è, in particolare lo

sciopero di domani (durante il quale saranno garantiti i voli per le isole, di soccorso i voli di Stato e i principali collegamenti internazionali) si riferiscono al caso di nove dipendenti di Aeroporti di Roma che, da settembre saranno considerati in esubero. È la prima conseguenza del contratto (operativo dal 1° maggio) con la United Airlines che prevede l'autoproduzione dei servizi di assistenza passeggeri e il bilanciamento aeromobili, senza l'assorbimento dei lavoratori che sono in eccedenza nella società dell'In. I sindacati non si oppongono al passaggio all'autoproduzione e alla liberalizzazione, ma vogliono garanzie per i livelli occupazionali e contrattuali dei lavoratori e chiedono l'intervento del nuovo ministro del lavoro.

Per 62 miliardi Bilancia valutaria in rosso

ROMA. Saldo valutario mercantile negativo a febbraio per 62 miliardi: contro l'attivo di 912 miliardi registrato nel mese precedente. Lo ha comunicato ieri l'Ufficio Italiano Cambi. Secondo le rilevazioni elaborate dall'Uic, gli incassi e i pagamenti per scambi di merci con l'estero sono stati pari rispettivamente a 16.895 e a 16.957 miliardi di lire a febbraio. Un anno prima il deficit ammontava a 648 miliardi (frutto di una differenza tra 16.004 miliardi di pagamenti e 16.652 di incassi). Rispetto al febbraio dello scorso anno gli incassi sono aumentati del 5,6% e i pagamenti dell'1,8%.

Il saldo valutario mercantile coi paesi della Unione Europea - si legge nella nota dramata - è passato da un disavanzo di 743 miliardi a un rosso di 375, quello coi paesi esterni alla comunità è passato da un disavanzo di 176 miliardi ad un avanzo quantificabile in 129 miliardi.

Occorre rilevare che il dato diffuso ieri interrompe la serie positiva che perdurava dall'agosto del 1993. Nonostante questa battuta d'arresto tuttavia per i primi due mesi dell'anno il miglioramento rispetto al '93 è stato di oltre 2 mila miliardi di lire, sottolinea sempre l'Uic. Il progresso considerando i diversi comparti merceologici, ha guardato principalmente il settore dei prodotti tessili, meccanici e dei mezzi di trasporto. Esaminando invece i singoli paesi, il miglioramento riguarda la Francia, la Germania e gli Usa.

Il saldo del bimestre gennaio-febbraio risulta dunque attivo per 927 miliardi: contro il deficit di 1.112 dell'analogo periodo del '93. Nel primo bimestre dell'anno gli incassi e i pagamenti ammontano rispettivamente a 34.646 e a 33.719 miliardi (31.203 e 32.315 nel '93).

Per riaccordare queste rilevazioni con quelle «fiscali» dell'Istat, l'Uic spiega che, secondo dati provisionali e parzialmente stimati le operazioni fino a 20 milioni, quelle senza regolamento, i crediti e i debiti commerciali dovrebbero ammontare a 9 mila miliardi e a 6 mila miliardi, rispettivamente, per le esportazioni e per le importazioni. Di conseguenza sottolinea l'Uic, nel primo bimestre 1994 i dati eventualmente da confrontare con quelli dell'Istat sono circa 43 mila miliardi dal lato degli incassi e 39 mila miliardi dal lato dei pagamenti - che verosimilmente - conclude la nota - che residui una differenza non spiegata da collegare con diversi regimi di segnalazione e con eventuali errori ed omissioni.

Camionista sulcida Temeva di perdere l'impiego

Si muore sul lavoro, in Italia. Tre persone al giorno perdono la vita. Ma le cifre di questi incidenti non parlano di altre morti sommerso. Quelle di chi, di fronte allo spettro della disoccupazione, non ce la fa più. E si uccide. Succede più spesso di quanto si possa pensare. L'ultima tragedia pochi giorni fa. Sconvolto dal timore di essere licenziato un camionista si è tolto la vita. Florindo Gazzola, 44 anni, di San Zenone degli Ezzelini, in provincia di Treviso, ha deciso di farla finita nella notte tra lunedì e martedì. Ha fermato l'autocisterna che stava conducendo sulla statale 16 nei pressi di Patecciano (Campobasso) e si è impiccato sull'automezzo utilizzando la cinghia di un borsone. Gazzola, sposato e con figli, soffriva da tempo di crisi depressive, legate proprio alla paura di perdere il posto di lavoro. E quest'eventualità gli era già stata comunicata dall'azienda di autotrasporti di cui era dipendente, portandolo alla disperazione.

Occupazione e produzione ancora in calo. Soresina ribadisce le chiusure sul rinnovo contrattuale

Federmeccanica: «Squarci di ripresa, ma...»

Pronta a «mettere in archivio» gli anni bui e, soprattutto, il '93, «periodo più difficile del dopoguerra», Federmeccanica ha presentato ieri la sua 50ª indagine trimestrale. Per il momento, ha detto il direttore generale Soresina, sembra ormai dietro l'angolo, ma per parlare di ripresa vera bisognerà ancora attendere: per ora occupazione e produzione sono ancora in calo. E sul rinnovo contrattuale la rigidità cresce.

EMANUELA RISARI

ROMA. La fase recessiva che ha caratterizzato il settore metalmeccanico dal '90 allo scorso anno (e che ha portato ad una flessione della produzione del 15% e alla perdita di 200.000 posti di lavoro) sembra il li per essere superata, ma non emerge ancora una ripresa delle attività produttiva certa e duratura. La produzione risulta ancora in flessione dello 0,7% nei primi due mesi di quest'anno rispetto allo stesso periodo del '93 e l'andamento dell'occupazione a gen-

dopora nei primi due mesi del '94 il ricorso alla cassa integrazione ha segnato un decremento del 19,3% sullo stesso periodo del '93 soprattutto grazie al minor ricorso alla «ordinaria» (-37,9%), mentre sostanzialmente stabile è risultato il ricorso a quella straordinaria.

Comunque è certo secondo Federmeccanica il «mutamento del clima congiunturale» le scorte di prodotti finiti risultano in flessione gli ordini in portafoglio sono superiori a quelli del trimestre precedente e entro giugno la produzione dovrebbe evolversi positivamente sia per un incremento delle esportazioni (già cresciute del 20,5% nel '93) sia per un moderato incremento della domanda interna. Segnali positivi insomma ma che non bastano agli imprenditori. «Per consolidare la ripresa - ha detto Soresina - occorrono soprattutto due interventi: innalzazione della domanda interna e accesso più veloce e rapido delle imprese al mercato del lavoro da parte

delle imprese». Mano libera su assunzioni e licenziamenti? Ci assomiglia molto. Così come sembra almeno ambivalente il richiamo al trattativa in corso sul rinnovo contrattuale della categoria. «Intendiamo attenerci in modo rigoroso allo spirito e alla lettera di quel documento», dice Soresina. Per sostenere subito dopo che «siamo altrettanto consapevoli che su alcuni punti il testo non è univocamente interpretabile cosicché la trasposizione di quelle regole in clausole contrattuali non sempre sarà effettuabile automaticamente». Ovvero secondo quanto è uscito dai primi due giorni di trattativa con Fiom Fim e Uilim: fronte alla contrattazione aziendale («Si tratta - dice Soresina - di stabilire un ambito qualitativo» esclusione di quella territoriale (pure prevista dal accordo di luglio) e base di calcolo degli aumenti salariali confinata ai minimi tabellari e non alla paga di fatto E, aggiunge Soresina, ammando ad «una cifra media parametra-

ta che sia comprensiva di altri passaggi che possono esistere all'interno dell'impresa». Espressione oscura, ma che fa pensare alla totale scomparsa di qualsiasi quota di salario contrattabile in azienda. Piena attuazione dell'accordo di luglio? Sì, ma solo per tutto ciò che può «sostenere» le imprese. Ancora Soresina mette le mani avanti rispetto alla discussione sull'orario che si aprirà con i sindacati la settimana prossima. «Al livello nazionale non si possono creare alle aziende i vincoli di una riduzione generalizzata». Eppure i sindacati chiedono semplicemente di usufruire di un «monte ore» di riduzione già acquisito. Oggi intanto si apre il confronto fra sindacati e Intersind che rappresenta le aziende di proprietà pubblica. Per il presidente Intersind Agostino Paci qui «il negoziato si colloca in uno scenario economico tuttora particolarmente difficile. E necessano un confronto responsabile».

MERCATI	
BORSA	
MIB	1.307 -0,33
MIBTEL	12.759 -2,11
COMIT 30	186,55 -0,96
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
TESSILI	1,23
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
ALIM. AGRIC.	-3,82
TITOLO MIGLIORE	
AQ. MARCIA	74,48
TITOLO PEGGIORE	
SISA	-5,03
LIRA	
DOLLARO	1.607,58 18,28
MARCO	956,61 2,82
YEN	15,391 0,06
STERLINA	2.389,19 11,86
FRANCO FR.	279,09 0,84
FRANCO SV.	1.120,26 3,22
FONDI INDICI VARIAZIONI %	
OBBL. ITALIANI	0,14
OBBL. ESTERI	0,27
BILANCIATI ITALIANI	0,80
BILANCIATI ESTERI	0,17
AZIONARI ITALIANI	1,14
AZIONARI ESTERI	0,26
BOT RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	6,50
6 MESI	6,22
1 ANNO	7,00